

Case di riposo, ancora posti vuoti

«Lenta risalita dopo i decessi»

Prima della pandemia, tutte le strutture erano piene. Oggi, a Forlì, c'è disponibilità per 45 anziani (ad aprile erano addirittura 78). La Zangheri: «Chi è autosufficiente teme le restrizioni»

Uno degli strascichi lasciati dalla pandemia è il numero di posti vuoti nelle case di riposo. Lo conferma l'assessore al welfare di Forlì, Rosaria Tassinari: «Le incertezze legate alla situazione sanitaria hanno fatto titubare molte famiglie nell'affidare i propri cari alle case di riposo. Una situazione che era molto evidente durante i giorni stessi dell'ondata della scorsa primavera, ma che, grazie al lavoro coordinato di tutti, vede adesso un ritorno alla quasi normalità. Il 16 aprile i posti liberi nelle case di riposo convenzionate erano 78 su 740, mentre il 16 giugno sono scesi a 45. Il dato è ulteriormente in flessione. Prima del Covid le strutture erano al completo».

Il calo dei posti è stato causato sia dai decessi per Covid, ma anche dalla lentezza con la quale venivano elaborate le cartelle di coloro che erano in lista. «Si prospettava anche un problema di tipo economico – spiega la Tassinari –: la copertura dei posti a disposizione, oltre che un servizio per le persone e le famiglie,



consente alle strutture di mantenersi. Si tratta di un servizio che a Forlì funziona molto bene, ma che le conseguenze della pandemia stava mettendo a rischio. Il calo dei contagi e la possibilità di poter recuperare il terreno perduto sta facendo tornare la situazione alla normalità».

Una conferma arriva anche dalla direttrice della più grande struttura di Forlì, la casa di riposo

Pietro Zangheri. «Nel reparto Angeletti – spiega la direttrice Donatella Maluccelli –, quello per intenderci convenzionato con l'Ausl, ci sono ancora alcuni posti liberi, ma in netta diminuzione rispetto alla scorsa primavera. Purtroppo il blocco delle liste ha fatto sì che arrivino persone molto debilitate, una situazione che aumenta il turnover, con posti che vengono occupati in

La profilassi anti-Covid alla Zangheri, a inizio anno: nel 2020 era stata una delle strutture più colpite

alcuni casi per pochi giorni o settimane». La Zangheri, oltre all'Angeletti, ha anche un pensionato dove trovano dimora persone autosufficienti. «In questo caso invece la presenza di posti vuoti è ancora più evidente – spiega la direttrice –. Anche se il pensionato ha una situazione molto più libera, trattandosi di una sistemazione tipo alberghiera, le regole sono nel nostro caso più stringenti rispetto alla vita fuori da qui, questo per prevenire il più possibile il diffondersi della malattia. Restrizioni che a volte fanno propendere le persone che dovrebbero venire a tardare il loro arrivo in attesa di tempi migliori. Al momento nel pensionato abbiamo ancora 25 posti disponibili».

Nello stesso pensionato una parte della struttura è stata attrezzata per avere un servizio di assistenza sanitaria maggiore: «Una via di mezzo fra il pensionato e l'Angeletti – spiega la Maluccelli –, sempre a libero mercato. In questo caso invece i posti che abbiamo a disposizione sono pochi rispetto alle richieste». Una situazione in divenire, sulla quale pesa anche l'incognita dell'autunno.

Matteo Bondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Tassinari:
«A rischio anche la tenuta economica delle Cra, ma il quadro migliora»